

ordine d'idee si potrà a suo tempo discutere da una parte e dall'altra, ed allora l'onorevole Squitti potrà portare nel dibattito i lumi della sua grande esperienza. Ma in quanto agli inconvenienti della legge attuale, si assicuri che ce ne sono; e ad esempio gliene segnalo uno dolorosissimo: vale a dire che non c'è modo di accertare se realmente le doti esistano. L'onorevole Squitti forse saprà di casi nei quali la dote militare prescritta non esiste, ed i frutti della dote medesima vanno in mano di persone che non sono quelle alle quali parrebbero destinati.

Ora a tutto questo si può provvedere senza alterare la compagine dell'esercito, studiando un sistema migliore dell'attuale, e che forse potrà proporre all'approvazione del Parlamento.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Morin, ministro della marina. Due sole parole per dichiarare all'onorevole Squitti, che il matrimonio degli ufficiali non è attualmente regolato da una sola legge, comune all'esercito e all'armata. Abbiamo per questa materia due leggi distinte.

La legge di cui è fatta parola nell'ordine del giorno della Commissione è quella del 1871, e concerne soltanto l'esercito; la legge che regola la stessa materia per l'armata è del 1872; e quantunque questa legge abbia molti punti di contatto con quella dell'esercito, non è assolutamente uguale ad essa.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Veniamo dunque ai voti.

Colombo-Quattrofrati. Chiedo di fare una dichiarazione.

Santini. Anch'io chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Uno alla volta, vogliono tutti fare una dichiarazione di voto, e poi invece di fare una semplice dichiarazione rientrano a gonfiare nella discussione! (*Ai voti!*)

Onorevole Colombo-Quattrofrati faccia la sua dichiarazione.

Colombo-Quattrofrati. Io faccio questa dichiarazione. Si può pensare che sia un pericolo, come penso io, di abolire la dote per i matrimoni degli ufficiali, ma si può pensare altresì che la legge del 1871 sia difettosa, e meriti di esser corretta, soprattutto circa l'età dell'ufficiale oltre alla quale non sia necessaria la dote.

E poichè ogni questione in merito resta impregiudicata, e si provvede solamente ad imprescindibili necessità momentanee, così dichiaro che voterò l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Dichiaro di votare l'ordine del giorno della Commissione, dandogli il significato, espresso dall'onorevole Garibaldi, dall'onorevole Lucifero e dall'onorevole Fili-Astolfone, e dichiarandomi contrario alla libertà del matrimonio nell'esercito.

Presidente. Veniamo ai voti.

L'ordine del giorno della Commissione è noto ai colleghi; ed è stato accettato dal Governo. Lo pongo a partito. Chi lo approva si alzi.

(*È approvato.*)

Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge concordato tra la Commissione ed il Governo:

« Art. 1. Il ministro della guerra è autorizzato ad ammettere a chiedere il Regio assentimento per contrarre matrimonio senza la condizione imposta dall'articolo 2 della legge 31 luglio 1871 gli ufficiali del R. Esercito presentemente in servizio effettivo, in disponibilità, od in aspettativa che hanno contratto unione matrimoniale col solo rito religioso anteriormente alla promulgazione della presente legge.

« Agli ufficiali presentemente in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa i quali anteriormente alla promulgazione della presente legge avessero contratto matrimonio senza il Regio assentimento non saranno applicate le disposizioni dell'articolo 8 della citata legge 31 luglio 1871. »

L'onorevole Mecacci ha facoltà di parlare.

Mecacci. Io mi era iscritto ieri sull'articolo 1°, all'oggetto di esprimere la necessità di modificarlo, ma poichè, d'accordo tra la Commissione ed il Ministero, è stato modificato nel senso che desiderava, rinunzio a parlare.

Presidente. L'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di parlare.

Stelluti-Scala. Io voterò quest'articolo; voterò questa legge, giustamente chiamata già una legge di morale, una legge d'onore. Se non tutti, molti di certo tale la crediamo, e vedo con piacere che tale la crede il Governo.